

Traccia per l'incontro del Gruppo Famiglie Gambettola  
6 novembre 2005

**" LA VOCAZIONE MATRIMONIALE E LA SUA  
SPIRITUALITÀ "**

Premessa:

- un errore in cui si incorre facilmente è quello di non valorizzare lo specifico del sacramento -matrimonio, confondendolo spesso col semplice "matrimonio". Da questo deriva anche la svalutazione della *vocazione matrimoniale*, rispetto ad altre, perché il matrimonio non sarebbe che una sorta di "vocazione naturale", inclinazione spontanea (quindi non soprannaturale, non speciale, poco meritoria, via facile rispetto alle altre considerate eccezionali e difficili...): quindi il matrimonio non appare come vera vocazione.
- E' chiara la differenza tra matrimonio naturale, matrimonio civile, matrimonio religioso, matrimonio cristiano o sacramento? Il matrimonio-sacramento non è una normale unione, non si distingue soltanto dal fatto che gli sposi sono andati in chiesa invece che in comune, ma nel fatto che hanno scoperto una chiamata divina e vi hanno risposto: una vocazione a vivere cioè nella loro realtà di coppia e di famiglia, l'amore perfetto (quello sponsale di Gesù).

Sono state identificate quattro vie, adatte per noi sposi, camminando nelle quali cresciamo, ci perfezioniamo, ci santifichiamo: esse sono **la vita di relazione, la sessualità come relazione, la preghiera di coppia, la relazione con altre coppie.**

**LA VITA DI RELAZIONE >>>>**

E' l'insieme di tutte quelle attenzioni che fanno di due persone distinte e diverse, un cuor solo e un'anima sola. C'è tutta una scuola per arrivare alla perfetta relazione, se mai è possibile arrivarci, perché la perfetta relazione è la Trinità. Non è un fatto spontaneo; va cercato "con decisione", anzi con tante piccole concrete, quotidiane decisioni. E' una conversione che si realizza.

C'è da imparare l'ascolto, imparare a capirsi, facendo leva non solo sulla capacità uditiva: l'udito è poco, l'ascolto è di più! Si ascolta e si comprende l'altro anche con gli occhi, il tatto e con il linguaggio del corpo. Ascoltarsi è un arte così necessaria in una coppia. Esercitarvisi e imparare è per noi così importante che potrebbe essere benissimo annoverato tra gli « esercizi spirituali » che santificano la coppia.

Imparare la buona comunicazione: ossia dirsi tutto senza ferirsi. Imparare il dialogo significa per uno sposo cristiano passare dall'egocentrismo all'alterocentrismo, dal centro che sono "IO" al centro che sei "TU", in altre parole convertirsi all'Amore, entrare in Dio.

Imparare ad arrivare alle decisioni insieme; non come due scapoli che continuano ad essere due individui che solo esternamente convivono sotto lo stesso tetto, ma come due esseri che sono diventati una sola carne. C'è tutto un lavoro interiore da fare (spesso molto difficile) per non decidere da soli, per evitare la prepotenza o la furbizia, o per non delegare, per non spartirsi da buoni "soci" alcune fette di potere (tu i figli e la scuola, io gestisco i soldi e la casa...)

Imparare a riconciliarsi dopo eventuali litigi, concedendo il perdono e chiedendo il perdono per ricostruire la relazione.

Tutto questo può sembrare un impegno "laico", solo terreno, non una strada di santità. Eppure questa è una via ascetica della coppia, necessaria per vivere integralmente il nostro matrimonio come "sacramento" e non semplicemente come un'umana società o un contratto.

### LA SESSUALITA' COME RELAZIONE >>>>

> E' gestire con amore la propria specifica sessualità, riconoscendo e valorizzando le diversità non solo fisiche, ma anche psicologiche.

Lui-lei che si riconoscono diversi nei gusti, nel modo di decidere, nei tempi.... eppure questo non è visto come ostacolo o inconveniente, ma ciascuno è attratto dalle diversità dell'altro, le stima, cercando di armonizzarle con le proprie.

> E' considerare certi atti intimi non soltanto un piacere personale, ma una comunicazione di sé, un mondo per ascoltare meglio l'altro.

> E' fare bene l'amore, con tenerezza, rispetto, attenzione all'altro: ciascuno che non pensa solo alle proprie esigenze, ma a dare il bene all'altro.

Tutto questo comporta una scuola di vittoria sull'egoismo e un'educazione al vero amore (dono di sé), che porta necessariamente non alla chiusura, ma alla fecondità.

### LA PREGHIERA CONIUGALE O DELLA COPPIA >>>>

Ha di tipico e di caratteristico il suo puntare sulla coppia sulla sua capacità di far riuscire bene il matrimonio e la famiglia: si basa su tutto quello che viene coinvolto dal matrimonio, quindi non solo la parte più spirituale, ma anche quella psicologica, il mondo degli affetti e del sensibile, il senso della vicinanza psicologica e fisica.

Preghiera coniugale è soprattutto quando siamo insieme e ognuno di noi due ha ben presente l'altro: quando lo sguardo non è fisso nel vuoto o in un Dio lontano, ma nel Dio-Amore che è presente fra noi, con noi, che ci vuol bene e vuole che noi ci amiamo in modo perfetto.

Io e te preghiamo cercando di "eccitare" l'amore l'uno verso l'altro e noi due verso la vita e il mondo. Prego perché io sappia amare fortemente, assolutamente questa creatura che mi è accanto.

Noi preghiamo l'uno per l'altro, insieme, ad alta voce perché l'altro senta, anche con la mano che si stringe, anche con i nostri corpi che sono vicini, anche con lo sguardo che si incrocia, anche con il cuore che nel frattempo si perdona e rafforza la relazione. La nostra preghiera è molto "incarnata".

### LA RELAZIONE CON ALTRE COPPIE

I gruppi famiglia sono al primo posto delle iniziative particolari per la crescita della coppia e della famiglia. Essi sono:

*"luogo di crescita nella fede e nella spiritualità propria dello stato coniugale; momento di apertura alla vita parrocchiale e comunitaria, stimolo al servizio pastorale nella chiesa e all'impegno nella società civile"*

( DPF 126 )

*"sono a loro modo segno e realizzazione della chiesa, frutto di una risposta delle coppie e delle famiglie cristiane ad una chiamata del Signore, introducono nella comunità ecclesiale uno stile più umano e fraterno di rapporti personali che rivelano la dimensione familiare della chiesa" (DPF 127 )*

Non sono motivati soltanto da ragioni di carattere sociale e psicologico.

Motivo del loro essere nella chiesa è lo stesso della pastorale familiare:

*"Scopo della pastorale familiare è proprio la crescita della coppia e della famiglia, aiutare ad interpretare la loro specifica vocazione e missione, per giungere ogni giorno a vivere una vita santa e intensa. Essa si mette al servizio di ogni coppia e famiglia cristiana per favorire la loro maturazione umana e di fede, sostenendole nel loro inserimento nella vita della Chiesa e della Società. (DPF 93 )*

### **IL GRUPPO NON E':**

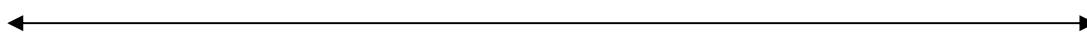
- Un gruppo a sé,
  - Un gruppo salottiero,
    - Un gruppo d'elite, staccato dalla dinamica parrocchiale e che vive un suo cammino a parte.

Per funzionare bene un Gruppo Famiglia deve conoscere e rispettare alcune condizioni:

1. ogni coppia partecipante deve prendere coscienza che il gruppo è un modo per vivere intensamente la propria relazione coniugale e la propria comunione con e nelle parrocchia/diocesi;
2. le coppie del gruppo devono essere convinte che i loro bisogni di appartenenza prima e di testimonianza dopo, trovino nel gruppo lo strumento ideale per realizzarsi. Non ha senso creare un G.F. perché tutti lo fanno;
3. i bisogni delle coppie devono essere verificati, cioè si deve essere certi che tutte le coppie del gruppo desiderano al stessa cosa;
4. la vita del G.F. deve essere condivisa e partecipata. Il G.F. non è una realtà già fatta, ma da costruire attraverso l'apporto concreto e fattivo di tutti;
5. nel G.F. deve circolare una stima reciproca arricchita dalla fiducia, per ascoltarsi a vicenda, perché tutti possano parlare con tranquillità, avendo la certezza di essere capiti, e non essere fraintesi o giudicati.

Per la riflessione e lo scambio:

- come è andata questa estate per noi due?
- come stanno: la nostra relazione, la preghiera?
- In che misura desideriamo partecipare al Gruppo Famiglia? Perché?



## DUE MODI DIVERSI DI PARTECIPARE AD UN GRUPPO

### **CONDIVIDERE**

Si parla di se stessi, della propria vita.

Si parla in modo personale, partecipato, a voce bassa, si vede che costa condividere.

Si parla uno per volta, ci si rispetta, gli altri ascoltano in silenzio e partecipano.

### **DISCUTERE**

Si parla degli altri, o delle proprie idee.

Si parla in modo impersonale, tutto proiettato agli altri, a voce alta, per difendere le proprie posizioni.

Si parla in due, tre contemporaneamente, si pretende il proprio spazio, gli altri non partecipano o criticano

**QUANDO UNO CONDIVIDE DI SE' NON DATE  
CONSIGLI, MA ASCOLTATE!**